



07.09.2022

LA TRANSNISTRIA, UNA REGIONE “EXPLOSIVA” di Katehon think tank

Il 2 settembre è un giorno festivo in Transnistria – il giorno della formazione della Repubblica Moldova Transnistriana (TMR). Esattamente 32 anni fa, il 2 settembre 1990, il Secondo Congresso Straordinario dei Deputati del Popolo di tutti i livelli della Transnistria adottò una dichiarazione sulla formazione della Repubblica Socialista Sovietica Moldova Transnistriana (PMSSR) all'interno dell'URSS. La disputa tra Chisinau e Tiraspol sulla scelta del vettore geopolitico ha portato alla guerra nel 1992. Il conflitto è rimasto congelato negli ultimi 30 anni. Tuttavia, ora c'è la possibilità che raggiunga un nuovo livello.

Lo sfondo della situazione

L'annuncio della creazione della PMSSR fu in risposta al crescente movimento per la secessione della Repubblica Socialista Sovietica Moldova dall'URSS e la sua annessione alla Romania. La RSS moldava è stata creata il 2 agosto 1940 dall'unione della maggior parte del territorio dell'ex Provincia di Bessarabia dell'Impero russo, occupata dalla Romania dal 1918 al giugno 1940, e di parte del territorio della Repubblica socialista sovietica autonoma moldava (RSS), un'entità autonoma all'interno dell'Ucraina sovietica. La MASSR de facto comprendeva i territori dell'attuale Transdniestria e parti dell'Oblast' di Odessa in Ucraina, anche se legalmente ha sempre rivendicato i fiumi Prut e Danubio (cioè tutta la Bessarabia occupata dalla Romania) come suoi confini occidentali.

I territori della PMSSR (dal 1991 PMR), a differenza del resto della Moldavia sovietica, non hanno mai fatto parte della Romania o della provincia bessarabica dell'Impero russo, che fino al 1812 faceva parte del principato moldavo che nel 1856 si unì alla Valacchia per formare il nuovo Stato della Romania. L'irredentismo rumeno, che era evidente nelle terre a ovest del fiume Dniester, non aveva alcuna base seria nel territorio della Transnistria.

La società multietnica della regione transnistriana, industrialmente sviluppata, in cui vivevano e vivono in proporzioni approssimativamente uguali russi, moldavi e ucraini (anch'essi prevalentemente di lingua

russa), si sentiva parte del mondo russo (allora inteso come appartenente all'URSS). Al contrario, con l'eccezione del nord russofono e del sud popolato da gagauzi della RSS moldava, il resto del territorio moldavo sovietico era allora dominato da una predominanza a favore dell'annessione alla Romania.

Dopo il conflitto armato in Transnistria (marzo-agosto 1992), Tiraspol è riuscita a difendere la sua indipendenza de facto, con il sostegno della Russia. Il conflitto non è stato risolto definitivamente. La Repubblica di Moldova considera la Transnistria parte del suo territorio. Nella regione sono presenti forze di pace russe (Gruppo operativo delle truppe russe nella regione transnistriana della Repubblica di Moldova (OGRF PRRM)). Il contingente ha una forza di 1.700 persone.

Aggravamento intorno alla Transnistria

Alla vigilia della festività, il presidente della Dmr Vadim Krasnoselsky ha proposto che i partecipanti al formato diplomatico 5+2 (Russia, Ucraina, Stati Uniti, Ue, Osce e Dmr e Repubblica di Moldova) firmino un accordo speciale per garantire la sicurezza e la pace in Transdniestria. Secondo il leader della Transdniestria, se le ostilità dall'Ucraina si estenderanno alla Transdniestria, scoppierà una guerra tra Russia e NATO nella regione e in Moldavia.

Dall'inizio dell'Operazione militare speciale in Ucraina, Kiev ha ripetutamente dichiarato di essere pronta a introdurre le proprie truppe in Transnistria, presumibilmente per aiutare la Repubblica di Moldova e neutralizzare l'esercito russo. La leadership filo-occidentale della Moldavia, guidata dal presidente Maia Sandu, ha recentemente ignorato tutte le iniziative diplomatiche della Transnistria. Allo stesso tempo, Chisinau sta sistematicamente peggiorando le relazioni con la Russia, il territorio moldavo viene utilizzato per trasferire armi occidentali all'Ucraina e la stessa Sandu è favorevole al regime di Kiev. L'Ucraina ha chiuso completamente il confine con la Transdniestria nella primavera del 2022. La Moldavia, da parte sua, blocca la consegna di medicinali alla regione.

I media moldavi, ucraini e occidentali alimentano l'isteria militare. La popolazione è convinta che la Russia possa invadere la Moldavia. In questo contesto, la Transnistria viene dipinta come una minaccia militare che deve essere eliminata.

L'interesse dell'Occidente e del regime di Kiev in Transnistria è quello di infliggere una sconfitta simbolica alla Russia.

In teoria, esiste la possibilità di un'escalation del conflitto in Transnistria per mano dell'Ucraina e della NATO. La Transdniestria è un obiettivo comodo: un territorio stretto e allungato lungo il fiume Nistru che può essere facilmente spezzato e tagliato fuori. L'esercito della DMR è forte di soli 7.500 uomini. La Transdniestria è separata dalla Russia dal territorio ucraino. I combattimenti in un'area densamente popolata potrebbero causare molte vittime e porre la questione dell'espansione del SAR russo, sia in termini geografici che di forze e mezzi utilizzati.

È improbabile che l'Ucraina, la Moldavia, l'UE e gli Stati Uniti accettino di firmare un accordo che garantisca la pace e la sicurezza in Transnistria. La NATO e gli Stati Uniti hanno interesse a mantenere costantemente aperta la questione dell'escalation del conflitto nella regione, creando un punto di pressione per la Russia e potendo esercitare pressioni su di essa.

La posizione della Russia

Il 31 agosto, il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha commentato la situazione in Transnistria durante una maratona educativa della Znanie Society:

“Per quanto riguarda il futuro. Ora sia la leadership transnistriana che noi siamo favorevoli alla ripresa del dialogo diretto. Le autorità della Transnistria sono pronte e invitiamo Chisinau a farlo. Ma a giudicare dalle dichiarazioni pubbliche della Presidente Sandu e del suo team, non vogliono questo tipo di dialogo diretto per volere degli Stati Uniti e dell'UE, sperando in una qualche soluzione non diplomatica del problema. Stiamo monitorando attentamente la situazione. Faremo tutto il possibile per garantire che gli interessi della popolazione russofona non ne risentano. Non dimentichiamo che esiste anche la Gagauzia in Moldavia. Questa regione rivendica anche uno status speciale, di cui ha già alcuni elementi. Credo che la leadership moldava farà la cosa giusta se smetterà di giocare ai giochi geopolitici imposti dall'Occidente e penserà agli interessi delle persone che vivono fianco a fianco. In questa fase, insisteremo su questo approccio.

Il giorno successivo, parlando al MGIMO, il capo della diplomazia russa ha nuovamente sottolineato che un attacco alle forze di pace russe e alla Transnistria amica della Russia sarebbe stato visto come un attacco alla Russia.

“E tutti dovrebbero capire che qualsiasi azione che minacci la sicurezza delle nostre truppe sarebbe considerata dal diritto internazionale come un attacco alla Federazione Russa. Come è successo in Ossezia del Sud, quando le nostre forze di pace sono state attaccate da Saakashvili”, ha

dichiarato Lavrov, citato da Interfax.